

La formazione
in età adulta: la normativa
nazionale e regionale
nel contesto della
strategia europea

EDITING
ROBERTA TANZI

IMPAGINAZIONE
LORENZA FAES

COPERTINA
GIORDANO PACENZA

© 2011 Edizioni Erickson
Via del Pioppeto 24
38121 TRENTO
Tel. 0461 950690
Fax 0461 950698
www.erickson.it
info@erickson.it

Stampa
Esperia srl – Lavis (TN)

ISBN: 978-88-6137-847-6

*Tutti i diritti riservati. Vietata
la riproduzione con qualsiasi mezzo effettuata,
se non previa autorizzazione dell'Editore.*

Quaderno

1

La formazione
in età adulta: la normativa
nazionale e regionale
nel contesto della
strategia europea

Indice

7 *Presentazione*

11 **CAP. 1** ■ La normativa di riferimento

Premessa

Le indicazioni europee

La produzione normativa nazionale

La produzione normativa regionale

19 **CAP. 2** ■ Approfondimenti sulla normativa regionale

Regione Campania

Regione Toscana

Regione Emilia Romagna

Regione Piemonte

Le altre Regioni

31 **CAP. 3** ■ Alcuni dati di riferimento

Classificazione delle fonti

Tablelle dati



Presentazione

La costruzione di uno spazio comune europeo per il *lifelong learning* (Comunicazione della Commissione Europea su «Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente», 21 novembre 2001) è la filosofia che ispira tutti i documenti europei che, a partire dagli obiettivi di Lisbona, indicano finalità e strumenti per le politiche formative e istruttive dei Paesi dell'Unione Europea.

Non si tratta di far convergere astratte geometrie istituzionali, ma di articolare in concreto l'insieme complesso di politiche culturali e sociali che hanno lo scopo di garantire equità e inclusione; su questi punti le indicazioni europee sono molto precise: sviluppare e realizzare opportunità di apprendimento per tutti i cittadini e le cittadine e per tutte le età, che siano *attrattive* e *vicine* agli utenti e *qualificare* gli operatori di questo settore. Se questa è la prospettiva, gli interventi dovranno garantire efficacia ed efficienza, attraverso modalità di progettazione e realizzazione di percorsi corrispondenti a bisogni reali, a richieste implicite ed esplicite della popolazione, di localizzazione delle opportunità di studio e formazione vicine ai luoghi di vita e/o di lavoro degli utenti e di qualificazione degli operatori, che dovranno avere specifiche competenze professionali capaci di veicolare e valorizzare i processi di apprendimento adulto.

Nell'attuale contesto italiano tre sono gli aspetti che appaiono essenziali al fine di potenziare e sostenere questi processi:

1. la produzione di modelli di intervento rispondenti ai bisogni del territorio;
2. lo studio delle caratteristiche delle utenze che dovranno/potranno essere indirizzate ai diversi percorsi di studio/formazione/istruzione;
3. la messa a disposizione degli operatori di strumenti capaci di sostenere apprendimenti personalizzati e di qualificare e valorizzare i contesti sociali di vita e di lavoro della popolazione adulta.

Questi tre aspetti possono apparire diversi, e di fatto lo sono, e quindi necessitano di approcci diversificati, che tuttavia possono/devono essere perseguiti attraverso un unico percorso di lavoro, articolato in materiali e strumenti che raccolgono contributi specifici:

- a) la riflessione approfondita sui *supporti normativi* (legislazione europea, nazionale, regionale) che delineano gli ambiti entro i quali gli operatori a tutti i livelli si trovano ad assumere responsabilità di programmazione, gestione, implementazione e attuazione dell'offerta formativa – **Quaderno 1;**
- b) *la lettura dei fabbisogni formativi del territorio* attraverso l'individuazione delle fonti di informazione disponibili, l'attivazione di rapporti con i soggetti istituzionali e non che a vario titolo esprimono competenze in questo ambito e la costruzione di profili di adulti definiti sulla base delle necessità dei contesti sociali e di lavoro – **Quaderno 2;**
- c) *l'interpretazione dei bisogni di competenze e conoscenze della popolazione adulta* così come questi appaiono non solo dalla distribuzione dei titoli di studio degli individui appartenenti alle varie classi di età e dalle condizioni di lavoro/non lavoro dei diversi settori e gruppi sociali, ma anche dalla rilevazione diretta del possesso delle competenze funzionali indispensabili in relazione ai compiti della società attuale – **Quaderno 3;**

d) *l'analisi delle caratteristiche dell'apprendimento in età adulta* e alcuni approfondimenti teorici utili anche alla personalizzazione dei percorsi formativi – **Quaderno 4.**

Ogni quaderno contiene indicazioni e riferimenti alla letteratura dedicata all'adulto in formazione, entro la prospettiva del lifelong learning, e focalizza la «criticità della condizione adulta» come quella situazione in cui il bisogno oggettivo di formazione/istruzione deve tradursi, *nei singoli individui*, nella percezione specifica della relazione tra conoscenze/abilità possedute e necessità e opportunità sociali e lavorative presenti nel contesto di riferimento; da questo processo può nascere ed essere sostenuta la motivazione, la volontà, nell'adulto, di rivolgersi ai luoghi e ai soggetti che possono soddisfare tali bisogni.

Il contenuto dei quattro quaderni è il frutto di studi ed esperienze realizzate e verificate nel contesto italiano. I materiali infatti sviluppano, precisano e mettono in coerenza metodologie e risultati di ricerche che il gruppo di lavoro INVALSI ha svolto nel corso degli anni in risposta ad affidamenti della Direzione generale per l'istruzione post-secondaria e per i rapporti con i sistemi formativi delle Regioni e degli enti locali* – MIUR.

Gruppo di lavoro INVALSI

Alessia Mattei	Ricercatrice INVALSI (Responsabile di progetto)
Antonella Mastrogiovanni	Ricercatrice INVALSI
Vincenzo D'Orazio	Collaboratore tecnico di ricerca INVALSI
Cristina Cialesi	Collaboratrice tecnico di ricerca INVALSI
Vittoria Gallina	Esperta di processi di alfabetizzazione della popolazione adulta
Nadia De Felice	Esperta di analisi statistiche

* Si ringraziano per la preziosa collaborazione la Dirigente dell'Ufficio IV Luisa Franzese e i suoi collaboratori: Sebastian Amelio, Enrica Tais e Patrizia Capitali.

■ **Quaderno 1 – La formazione in età adulta: la normativa nazionale e regionale nel contesto della strategia europea**

PERCHÉ UNA RACCOLTA DELLA NORMATIVA?

Una raccolta della normativa europea, nazionale e regionale rappresenta una guida pratica per potersi orientare tra i più importanti provvedimenti legislativi in materia di attività educative rivolte alla popolazione adulta.

In particolare, per quanto riguarda la normativa regionale, il lavoro è stato portato a termine anche grazie al supporto delle singole regioni, che hanno prestato il loro contributo all'organizzazione dei contenuti.

Attraverso l'osservazione e il confronto tra le normative regionali è possibile rendersi conto di come, in Italia, ci siano differenze nei diversi territori; a volte, infatti, la legislazione in materia si presenta particolarmente ricca, mentre in alcuni casi l'unico riferimento citabile è la legge sul diritto allo studio.

Il quaderno si pone, tra i suoi obiettivi, quello di far conoscere ed evidenziare alcuni aspetti regolamentati nei territori regionali che, tramite una legislazione mirata, potrebbero essere estesi su tutto il territorio nazionale.

Alcuni dati di riferimento, a conclusione del lavoro, aiuteranno a comprendere meglio le differenze regionali.

CONTENUTI DEL QUADERNO

L'indice alla lettura che viene di seguito proposta segue tre percorsi:

- ✓ le indicazioni europee
- ✓ la produzione normativa nazionale
- ✓ la produzione normativa regionale.

(All'interno di ciascuno di questi percorsi si è cercato di seguire un ordine cronologico.)

Il quaderno presenta in conclusione una raccolta di dati, divisi per singola regione, che forniscono informazioni sul numero dei CTP esistenti, sulla loro utenza e sul tipo di corsi attivati; una particolare attenzione è stata dedicata anche alla presenza degli adulti stranieri frequentanti.

Così come per la raccolta delle leggi, i dati qui riportati consentono di comprendere meglio come si presenti il sistema dell'istruzione e formazione degli adulti/giovani adulti e permettono inoltre di approfondire il confronto regionale.

La normativa di riferimento

di Vincenzo D'Orazio

■ Premessa

Una raccolta della normativa, che regola in Italia le attività educative rivolte alla popolazione adulta, deve dar conto del processo che ha riportato gli adulti a scuola, per consentire ai lavoratori il conseguimento del titolo di studio conclusivo dell'obbligo scolastico, e successivamente ha avviato una definizione di offerte formative meno caratterizzate dall'esigenza di far recuperare conoscenze e titoli di studio non conseguiti all'«età giusta», e più rivolti a promuovere lo sviluppo di abilità e competenze adeguate ai desideri e alle aspirazioni di soggetti adulti. Il percorso non è stato sempre agevole, ma, negli anni, si sono mantenuti alcuni riferimenti precisi che ne hanno progressivamente reso possibile l'accostamento di quanto avveniva/avviene nel nostro Paese alle indicazioni della Comunità Europea.

Per questo motivo non devono apparire obsoleti i riferimenti all'accordo sindacale del 1973 che ha dato vita ai cosiddetti corsi «di 150 ore» nella scuola statale (il contratto dei metalmeccanici prevedeva l'utilizzo di ore di tempo lavorativo, retribuite dalle aziende, per permettere ai lavoratori di migliorare la propria istruzione) e ai contratti del 1976 che estesero tale diritto alla maggior parte delle categorie dei lavoratori dell'industria, che potevano così frequentare corsi di alfabetizzazione, corsi per il recupero della scolarità obbligatoria, corsi secondari e universitari, corsi monografici non finalizzati a titoli di studio.

■ Le indicazioni europee

Consiglio Europeo di Lisbona – Conclusioni della Presidenza – 23-24 marzo 2000

Il Consiglio fissa l'obiettivo strategico per il decennio nello sviluppo del sistema economico basato sulla conoscenza, sulla crescita sostenibile e sulla coesione sociale. Afferma la necessità che i sistemi d'istruzione di formazione europei si adeguino alle richieste della società dei saperi e alla necessità di innalzare i livelli e la qualità dell'occupazione.

Memorandum della Commissione sull'istruzione e formazione permanente – 30 ottobre 2000

Il Memorandum analizza i motivi che pongono la necessità di realizzare l'istruzione e la formazione permanente partendo dal contesto delle mutazioni economiche e sociali. Elenca sei messaggi chiave per un quadro strutturato di intervento. Allegati: Esempio di buone prassi e quadro per la determinazione e la comparazione di indicatore e parametri in materia di educazione e formazione permanente.

Comunicazione della Commissione Europea su «Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente» – 21 novembre 2001

La Comunicazione descrive le misure necessarie per attuare a tutti i livelli lo spazio europeo dell'apprendimento permanente: strategie, priorità, agenda. Allegato 1: Proposte relative alla ricerca e alla valutazione. Allegato 2: Glossario.

Risoluzione del Consiglio Europeo sull'apprendimento permanente – 27 giugno 2002

Il Consiglio Europeo con questa risoluzione individua le priorità riguardanti l'apprendimento permanente e invita gli Stati membri ad avanzare proposte in merito.

Dichiarazione di Copenhagen – 29-30 novembre 2002

La Dichiarazione individua quattro priorità per l'istruzione e formazione professionale:

- dimensione europea;
- trasparenza, informazione e orientamento;
- riconoscimento delle competenze e delle qualifiche;
- assicurazione della qualità.

Conclusione del Consiglio Europeo del 5 maggio 2003 in merito ai livelli di riferimento del rendimento medio europeo sul settore dell'istruzione e della formazione

Il Consiglio fissa, nel contesto della strategia di Lisbona, i livelli di riferimento di rendimento medio europeo: entro il 2010 l'85% della popolazione ventiduenne dovrebbe aver completato il ciclo di istruzione superiore; il livello medio di partecipazione all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita dovrebbe coinvolgere il 12,5% della popolazione adulta in età lavorativa (25-64 anni).

Risoluzione del Consiglio Europeo del 15 luglio 2003 sul capitale sociale e umano – Costruire il capitale sociale e umano nella società dei saperi: apprendimento, lavoro, coesione sociale e genere

Il Consiglio invita gli Stati membri a prendere in considerazione il capitale sociale e umano nella programmazione e attuazione di politiche e iniziative riguardanti il lifelong learning.

Commissione delle Comunità Europee, Proposta di decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un programma d'azione integrato nel campo dell'apprendimento permanente (COM 474 del 14 luglio 2004)

La Commissione Europea ha adottato il 14 luglio cinque proposte di regolamento riguardanti la riforma della politica di coesione per il periodo di programmazione 2007-2013.

La riforma proposta nei cinque documenti ha un'importanza notevole, in quanto è destinata a ristrutturare il panorama della solidarietà europea in un'Unione allargata e nel contesto della globalizzazione economica e del progresso dell'economia basata sulla conoscenza.

Oltre alle proposte direttamente riconducibili alla politica di coesione, le misure presentate comprendono anche una proposta di decisione volta a istituire un programma d'azione nel campo della formazione permanente.

Comunicato di Maastricht del dicembre 2004

Nel Comunicato si sottolinea il ruolo della formazione professionale all'interno della strategia di Lisbona, riprendendo e ampliando la Dichiarazione di Copenhagen del 30 novembre 2002 e indicando alcune delle leve prioritarie su cui i diversi Paesi europei dovrebbero focalizzare i propri sforzi.

Comunicazione della Commissione – Politica di coesione a sostegno della crescita e dell'occupazione: linee guida della strategia comunitaria per il periodo 2007-2013 (Bruxelles, 5 luglio 2005)

Per agevolare l'accesso all'occupazione per tutte le fasce di età e migliorare la produttività e la qualità del lavoro occorre aumentare gli investimenti nel capitale umano nonché definire e attuare strategie nazionali efficaci di formazione permanente a favore delle persone, delle imprese, dell'economia e della società. In conformità con le linee guida per l'occupazione, si invitano gli Stati membri ad aumentare e migliorare gli investimenti nel capitale umano e ad adeguare i sistemi di istruzione e formazione in funzione delle nuove competenze richieste.

Dichiarazione Ministeriale di Riga approvata all'unanimità l'11 giugno 2006

Nei giorni 11, 12 e 13 giugno 2006 si è svolta nella capitale lettone la Conferenza ministeriale «ICT for an inclusive society», promossa dalla Presidenza austriaca del Consiglio Europeo e dalla Commissione Europea e patrocinata dal Governo lettone, dai Ministri degli Stati membri dell'Unione Europea, dai Paesi in via di adesione, dai Paesi dell'EFTA (Area Europea di Libero Commercio) e dagli altri Paesi responsabili per le politiche di *e-inclusion*. La Conferenza è stata preceduta da una riunione ministeriale in cui è stata approvata all'unanimità la «Carta di Riga».

In conclusione il decreto invita la Commissione Europea a:

- emettere entro il 2006 una Comunicazione sull'ICT e le persone anziane, che fornisca linee guida per la realizzazione di soluzioni ICT a favore della popolazione anziana, della sua vita autonoma e della sua partecipazione attiva;
- esaminare la situazione della eAccessibility nella UE (Unione Europea) nel 2007, anno europeo delle pari opportunità, valutando l'opportunità di fornire un più preciso riferimento legislativo a livello europeo, con particolare riguardo all'acquisizione di beni e servizi pubblici;
- raccogliere e confrontare a livello nazionale, regionale e locale, indicatori e buone prassi così da fornire un quadro del lavoro già svolto nel campo dell'inclusione;
- stimolare la cooperazione tra i Paesi membri europei, le altre nazioni e le organizzazioni internazionali con l'obiettivo di organizzare un incontro di vertice in linea con l'iniziativa eInclusion 2008, la Dichiarazione di Lisbona, il Summit Mondiale della Società dell'Informazione e il dialogo in corso sulla eAccessibility tra Stati Uniti ed Europa.

La dichiarazione di Riga si conclude con l'invito rivolto anche alle altre autorità, alla società civile e alle industrie a rispondere agli stimoli proposti, dedicando maggiore attenzione ai bisogni della popolazione più anziana, riducendo la disomogeneità territoriale e aderendo all'iniziativa eAccessibility.

Proposta di raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla costituzione del Quadro europeo delle Qualifiche e dei Titoli per l'apprendimento permanente del 5 settembre 2006

Scopo principale dell'EQF (*European Qualifications Framework*) è essere un punto di «traduzione» e di riferimento neutrale per comparare i titoli tra i vari regimi di istruzione e formazione e approfondire la cooperazione e la fiducia reciproca tra le relative parti interessate. Ciò aumenterà la trasparenza, facilitando così il trasferimento e l'uso dei titoli da un regime d'istruzione e formazione all'altro e indipendentemente dai loro livelli.

Decisione del Consiglio del 6 ottobre 2006 sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione relativi al periodo 2007-2013

Gli orientamenti definiscono i principi e le priorità della politica di coesione e suggeriscono strumenti per permettere alle regioni europee di sfruttare appieno la dotazione stanziata ai programmi nazionali e regionali per il periodo 2007-2013.

In base a tali orientamenti, le autorità nazionali elaboreranno le rispettive priorità e i piani strategici nazionali per il periodo 2007-2013, i cosiddetti «Quadri strategici di riferimento nazionali» (QSRN).

Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente

Il 18 Dicembre 2006 il Parlamento Europeo e il Consiglio dell'Unione Europea hanno accolto la proposta formulata un anno prima dalla Commissione delle Comunità Europee e hanno approvato la Raccomandazione che individua e descrive le competenze chiave ritenute necessarie per la vita adulta e per l'apprendimento in tutto l'arco della vita che i sistemi di istruzione degli Stati membri dovrebbero sviluppare.

Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla costituzione del Quadro europeo delle Qualifiche e dei Titoli per l'apprendimento permanente del 23 aprile 2008

L'obiettivo della raccomandazione è di istituire un quadro di riferimento comune che funga da dispositivo di traduzione tra i diversi sistemi delle qualifiche e i rispettivi livelli, sia per l'istruzione generale e superiore sia per l'istruzione e la formazione professionale. Ciò consentirà di migliorare la trasparenza, la comparabilità e la trasferibilità delle qualifiche dei cittadini rilasciate secondo le prassi esistenti nei vari Stati membri. Ciascun livello di qualifica dovrebbe, in linea di principio, essere raggiungibile tramite vari percorsi di istruzione e di carriera. Il Quadro europeo delle qualifiche dovrebbe consentire inoltre alle organizzazioni settoriali internazionali di mettere in relazione i propri sistemi di qualifica con un punto di riferimento comune europeo, mostrando così il rapporto tra le qualifiche settoriali internazionali e i sistemi nazionali delle qualifiche. La presente raccomandazione contribuisce quindi al conseguimento degli obiettivi più ampi di promuovere l'apprendimento permanente e di aumentare l'occupabilità, la mobilità e l'integrazione sociale dei lavoratori e dei discenti.

Proposta di Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio sull'istituzione di un Quadro europeo di riferimento per l'assicurazione della qualità dell'istruzione e della formazione professionali (9 aprile 2008)

L'obiettivo della raccomandazione proposta è quello di istituire un quadro europeo di riferimento per l'assicurazione della qualità (qui di seguito «il quadro di riferimento») come strumento di riferimento che permetta agli Stati membri di promuovere e monitorare il miglioramento costante dei loro sistemi di istruzione e formazione professionali (IFP), sulla base di criteri europei comuni. Il quadro di riferimento dovrà contribuire a migliorare la qualità dell'IFP e a sviluppare la fiducia reciproca nei sistemi nazionali di IFP nell'ambito di un autentico spazio senza frontiere dell'apprendimento permanente (dalla proposta del 9 aprile 2008).

Gli Stati membri restano liberi di adottare la raccomandazione e di partecipare alla realizzazione di questo sistema. Essi sono quindi invitati, a titolo volontario, ad applicare progressivamente misure volte a utilizzare il sistema ECVET a decorrere dal 2012.

Documento di lavoro della Commissione Consultazione sulla futura strategia «UE 2020» (Bruxelles, 24 novembre 2009)

La «UE 2020» prenderà il posto dell'attuale strategia di Lisbona, che è stata la strategia di riforma dell'Unione Europea nell'ultimo decennio e che l'ha aiutata ad attraversare la tempesta della recente crisi. La Commissione ritiene che la «UE 2020» debba essere guidata da fattori di stimolo tematici imperniati sulle seguenti priorità:

- una crescita basata sulla conoscenza come fattore di ricchezza (la conoscenza è il motore della crescita sostenibile. L'istruzione e la ricerca, l'innovazione e la creatività sono le parole d'ordine di un mondo soggetto a veloci trasformazioni);
- il coinvolgimento dei cittadini in una società partecipativa;
- un'economia competitiva, interconnessa e più verde.

Comunicazione della Commissione Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva (Bruxelles, 3 marzo 2010)

La Commissione propone i seguenti obiettivi principali per l'UE:

- il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
- il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in R&S (Ricerca e Sviluppo);
- i traguardi «20/20/20» in materia di clima/energia devono essere raggiunti (compreso un incremento del 30% della riduzione delle emissioni se le condizioni lo permettono);
- il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato;
- 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà.

Ai riferimenti europei è necessario aggiungere i due documenti dell'UNESCO (*United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization*) prodotti da CONFINTEA (*International Conference on Adult Education*) che completano il quadro dei riferimenti.

Dichiarazione finale della V Conferenza Internazionale sull'educazione degli adulti di Amburgo – 14-18 luglio 1997

La Dichiarazione individua, nella società fondata sulla conoscenza, l'educazione degli adulti come l'insieme dei processi di apprendimento, formali e non, attraverso i quali gli individui sviluppano le loro abilità, arricchiscono le competenze e le orientano secondo le loro necessità. Riconosce il diritto fondamentale all'educazione e alla formazione permanente.

Dichiarazione finale della VI Conferenza Internazionale sull'educazione degli adulti – 2-4 dicembre 2009, Belem, Brasile, «Living and Learning for a Viable Future: The Power of Adult Learning»

La sesta Conferenza Internazionale sull'educazione degli adulti, tenutasi a Belem (Brasile) dal primo al 4 dicembre 2009 ha fornito un'importante base per il dialogo politico, promuovendo a livello globale l'educazione formale e non formale degli adulti.

■ La produzione normativa nazionale

- ✓ **CM (Circolare Ministeriale) 10 aprile 1964 n. 147** relativa all'istituzione di sezioni serali per lavoratori-studenti per alcuni indirizzi degli istituti tecnici industriali.
- ✓ **CM 29 ottobre 1966 n. 411** relativa all'istituzione di sezioni serali per lavoratori-studenti per gli istituti tecnici commerciali e per geometri.
- ✓ **CM 11 novembre 1966 n. 1760** relativa all'istituzione di sezioni serali per lavoratori-studenti per gli Istituti tecnici commerciali e per geometri.
- ✓ **CM 8 novembre 1967 n. 397** relativa all'istruzione tecnica serale per lavoratori-studenti.
- ✓ **CM 8 marzo 1968 n. 140** – Corsi serali per lavoratori-studenti negli istituti tecnici.
- ✓ **CM 19 agosto 1971 n. 254** – Istruzione tecnica serale, modifica e integrazione.
- ✓ **CM 15 marzo 1982 n. 87** relativa all'istituzione presso gli istituti tecnici di sezioni per lavoratori-studenti.

- ✓ **CM 25 luglio 1990 n. 7809** – Corsi serali per lavoratori-studenti negli istituti professionali.
- ✓ **Nel marzo 1997** l'art. 21 della **Legge 59** inserisce i percorsi formativi per adulti tra gli ampliamenti dell'offerta formativa da realizzare nell'ambito della autonomia organizzativa e didattica delle istituzioni scolastiche.
- ✓ **CM 20 maggio 1997 n. 305** – Corsi serali negli Istituti professionali – Linee guida.
- ✓ Più di 20 anni dopo l'accordo sulle 150 ore e l'estensione di questo diritto a tutti i lavoratori e le lavoratrici dell'industria, quando ormai il bacino di utenza ipotizzato da questi accordi era stato in larga misura colmato e sostituito da molte altre utenze emergenti nella realtà sociale, il Comitato tecnico operante presso il Ministero della Pubblica Istruzione (MPI) (istituito fin dal 1992 al fine di verificare l'andamento metodologico/ didattico dei corsi) promuove una riflessione complessiva sull'esperienza e contribuisce alla definizione dell'**Ordinanza Ministeriale 455/1997** che inserisce le 150 ore nel quadro più generale del potenziamento del sistema di educazione degli adulti e ne definisce la dimensione territoriale (Istituzione dei CTP – Centri Territoriali Permanenti).
- ✓ Nel marzo 1998, il **Decreto Legislativo n. 112** conferisce funzioni e compiti amministrativi dello Stato, alle regioni e agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59. Il Decreto definisce le competenze riservate allo Stato e le competenze attribuite a Regioni, Province e Comuni; al Titolo IV – Capo III – art.139 definisce le competenze dei Comuni in materia di educazione degli adulti.
- ✓ **CM 16 giugno 1998 n. 2564** – Corsi serali nell'istruzione tecnica: progetto sperimentale «Sirio».
- ✓ L'obbligo formativo viene istituito con la **Legge 144 del 1999**, che stabilisce il dovere, ma soprattutto il diritto di frequentare attività formative fino al 18° anno di età. È evidente che questa norma riguarda la formazione iniziale ma, vista la struttura del sistema di istruzione italiano che nel 1999 prevedeva ancora solo 8 anni di scolarità obbligatoria, pone esigenze nuove anche nella prospettiva della formazione continua.
- ✓ Nel marzo del 2000 l'accordo tra Governo, Regioni, Province, Comuni e comunità montane per riorganizzare e potenziare l'educazione permanente degli adulti (**Conferenza Unificata, seduta 2 marzo 2000**) rappresenta il primo provvedimento organico di definizione di un sistema integrato di interventi di istruzione/formazione in età adulta.
- ✓ La **Direttiva n. 22 del 6 febbraio 2001** – Linee guida per l'attuazione, nel sistema di istruzione, dell'accordo sancito dalla Conferenza unificata il 2 marzo 2000 – contiene indicazioni per la realizzazione di interventi di educazione degli adulti relativi al sistema dell'istruzione, nonché dispositivi di certificazione e documentazione dei percorsi di educazione permanente degli adulti.
- ✓ Nel 2003 l'obbligo formativo è stato ampliato nel nuovo concetto di «diritto dovere all'istruzione e formazione», **Legge Delega n. 53/2003**, successivamente formalizzato nel **Decreto Legislativo n. 76/2005**.
La Legge 53/2003 stabilisce che gli allievi i quali abbiano concluso il primo ciclo di studi possano utilizzare percorsi integrati come una delle possibilità per assolvere l'obbligo formativo; i percorsi sono definiti con un protocollo d'intesa tra le Regioni e il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca.
- ✓ **CM 13 ottobre 2004 n. 14642** (nella parte relativa ai corsi per adulti) – Scuole del sistema nazionale di istruzione statale e paritarie, e scuole legalmente riconosciute – Corsi on-line.
- ✓ **OM (Ordinanza Ministeriale) del 3 dicembre 2004 n. 87** (nella parte relativa agli adulti) – Norme per il passaggio dal sistema della formazione professionale e dell'apprendistato al sistema dell'istruzione, ai sensi dell'art. 68 della Legge 17 maggio 1999, n. 144.

- ✓ I commi 632 e 634 della **Legge 296/06** (Finanziaria 2007) riorganizzano i Centri Territoriali Permanenti per l'educazione degli Adulti (CTP) e i Corsi serali nei nuovi Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti, successivamente istituiti con Decreto Ministeriale 25 ottobre 2007.
- ✓ Il **DM (Decreto Ministeriale) 139 del 22 agosto 2007** sancisce l'elevamento dell'obbligo di Istruzione a 10 anni; il nostro sistema scolastico compie un passo fondamentale verso l'allineamento ai sistemi dell'Unione Europea.
- ✓ **DM 25 ottobre 2007** contenete criteri per il conferimento dell'autonomia organizzativa e didattica ai Centri, di cui all'art.1, comma 632 della Legge 296/96.
- ✓ **Art. 64, comma 4, lett.f della Legge n. 133 del 6 agosto 2008** – Ridefinizione dell'assetto organizzativo e didattico dei centri per l'istruzione degli adulti, ivi compresi i corsi serali.

■ **La produzione normativa regionale**

La normativa regionale è stata raccolta per Regione; per ciascuna di queste è stata compilata una scheda che indica il riferimento ai principali provvedimenti e un breve accenno al contenuto. Per le Regioni che hanno prodotto una normativa più ricca (Campania, Emilia Romagna, Toscana, Piemonte), viene presentata un'analisi sintetica dei provvedimenti elencati.

Approfondimenti sulla normativa regionale¹

di Vincenzo D'Orazio e Cristina Cialesi

■ Regione Campania

- ✓ **Delibera della Giunta Regionale del 5 marzo 2004 n. 387**
Definizione degli ambiti territoriali per il Sistema Regionale dell'Educazione degli Adulti.
- ✓ **Legge Regionale Campania del 1° febbraio 2005 n. 4**
Norme regionali per l'esercizio del diritto all'istruzione e alla formazione.
- ✓ **Deliberazione della Giunta Regionale del 16 giugno 2006 n. 794**
Approvazione delle Linee Guida per la costruzione del Sistema integrato dell'Educazione degli Adulti in Campania.
- ✓ **Deliberazione della Giunta Regionale del 23 gennaio 2009 n. 98**
Modifica della dislocazione degli Ambiti Territoriali EdA (Educazione degli Adulti).

La **Delibera 387 del 5 marzo 2004** della Giunta Regionale decide sulla dislocazione dei centri territoriali in Campania e sulla costituzione dei comitati locali.

Vengono progettati 33 Ambiti EdA (un centro per ogni 99.631 utenti-residenti) e in ciascun ambito territoriale viene costituito un Comitato locale che promuove l'educazione degli adulti, analizza i fabbisogni professionali e formativi del territorio, programma le attività da realizzare, fa proposte sulla istituzione/dislocazione dei centri territoriali.

Nel 2009, in seguito alla **Deliberazione n. 98 della Giunta Regionale** (Seduta del 23 gennaio 2009), viene approvata una ridislocazione degli ambiti territoriali EdA, che porta a un totale di 37 ambiti, secondo la ripartizione seguente:

- Provincia di Avellino: n. 5 ambiti
- Provincia di Benevento: n. 4 ambiti
- Provincia di Caserta: n. 8 ambiti
- Provincia di Napoli: n. 12 ambiti
- Provincia di Salerno: n. 8 ambiti.

La nuova dislocazione si configura come fattore di primaria importanza al fine di incrementare il numero dei soggetti bisognosi da coinvolgere in attività di istruzione e formazione anche alla luce della raccomandazione dell'Unione Europea di collocare le attività formative vicino ai luoghi in cui gli utenti o i potenziali utenti vivono e/o lavorano.

La **Legge n. 4 del 2005** riconosce che il sistema scolastico e formativo è strumento fondamentale per lo sviluppo complessivo del territorio e che si rendono necessari interventi per incentivarne e migliorarne l'organizzazione e l'efficienza, per ottimizzare l'utilizzazione delle risorse e per renderne più agevole l'accesso a coloro che ne sono impediti da ostacoli di ordine economico, sociale e culturale.

¹ In questo capitolo V. D'Orazio ha scritto i paragrafi *Regione Campania, Regione Toscana, Regione Emilia Romagna, Regione Piemonte*, e C. Cialesi ha scritto il paragrafo *Le altre Regioni*.

In base all'art. 2, costituiscono oggetto della presente legge le azioni volte, tra l'altro a:

- riequilibrare l'offerta scolastica e formativa attraverso interventi prioritariamente diretti agli strati della popolazione con bassi livelli di scolarità, con particolare attenzione alle zone in cui l'ubicazione dei servizi è fonte di particolare disagio per gli utenti (lettera b);
- favorire l'esercizio del diritto allo studio e la piena integrazione degli immigrati (lettera d);
- favorire ed estendere il sistema dell'educazione permanente degli adulti in integrazione con il sistema scolastico e formativo (lettera l);
- realizzare un coordinamento con le attività culturali e di servizio esistenti sul territorio — cinema, teatri, istituzioni culturali, musei, attività sportive, attività di volontariato e simili — anche mediante il loro inserimento nei progetti formativi (lettera n).

Numerose tipologie di azioni sono previste dall'art. 5 della legge, al fine di raggiungere gli obiettivi previsti, tra cui: l'elaborazione di percorsi integrati tra istruzione e formazione professionale, la realizzazione di percorsi di educazione degli adulti in integrazione con l'istruzione, la formazione professionale e l'università, progetti volti alla rimotivazione formativa di giovani e adulti.

A un anno di distanza dalla Legge 4/2005, la Campania approva le **Linee Guida per la Costruzione del Sistema integrato dell'Educazione degli Adulti in Campania**, uno dei documenti regionali più significativi in merito all'educazione degli adulti (**Deliberazione della Giunta Regionale Campania del 16 giugno 2006 n. 794**).

Le Linee Guida per la Costruzione del Sistema integrato dell'Educazione degli Adulti rappresentano il «documento di indirizzo» di cui la Regione Campania si è dotata per la «pianificazione e la programmazione dell'offerta formativa integrata rivolta al mondo degli adulti».

Le finalità delle Linee Guida sono:

- arricchire la varietà dell'offerta formativa attraverso la cooperazione di tutte le agenzie e le strutture presenti sul territorio, con tutte le istituzioni politiche e amministrative a ciò deputate;
- dar vita a un sistema trasparente e certificabile delle competenze acquisite nei diversi contesti;
- favorire l'arricchimento del «capitale intellettuale» (le attività di formazione sono finalizzate a offrire risposte ai problemi della quotidianità, i soggetti non si limitano a ricevere formazione ma «costruiscono risposte» per sé e con gli altri).

L'obiettivo fondamentale delle Linee Guida è la personalizzazione dei percorsi formativi (l'offerta formativa e i percorsi vanno adattati alle necessità del singolo; questo comporta la costruzione di un sistema complesso e flessibile in cui l'offerta formativa sia variegata e il singolo abbia più possibilità di scelta).

La regione individua nel «sistema integrato» la possibilità di arricchimento e integrazione sociale; si arriva alla definizione di un modello di funzionamento dell'EdA che garantisce la collaborazione e cooperazione in un'ottica di reciprocità tra i vari segmenti del sistema di istruzione e formazione (CTP, istituzioni scolastiche, agenzie formative, enti privati, ecc.) e i soggetti che nel territorio presidiano i diritti fondamentali dei cittadini al lavoro e alla salute (Centri per l'impiego, ASL – Azienda Sanitaria Locale).

Al sistema integrato partecipano sia i soggetti pubblici che quelli privati, Regione, Province e Comuni sono chiamati a sviluppare la cooperazione di tutti gli attori presenti nelle diverse aree di intervento.

La regione ha realizzato un modello organizzativo basato sulla logica del network cooperativo che integra le proprie funzioni con quelle espletate da CTP e CPI (Centri dell'Impiego della Provincia) presenti in Campania.

In questo modello organizzativo si dovranno collocare i centri sportello per l'EdA che, tra l'altro, forniscono informazioni su tutte le opportunità formative del territorio nazionale e regionale.

Inoltre gli sportelli svolgono una serie di importanti servizi: orientamento, monitoraggio delle competenze, dialogo con scuole.

Aderire alla rete, per i soggetti pubblici e privati operanti nell'istruzione, nella formazione professionale o nell'educazione non formale elencati nelle Linee Guida, è facoltativo e comporta la possibilità di rilasciare attestazioni utilizzabili ai fini del sistema dei crediti formativi e delle certificazioni.

La regione cerca di dar vita ad azioni a sostegno della «comunità a rete» (collegamento di agenzie educative, formative e culturali esistenti, formazione degli operatori che intervengono nell'EdA, ecc.).

■ Regione Toscana

- ✓ **Legge Regionale del 19 luglio 1995 n. 77**
Sistema delle autonomie in Toscana: poteri amministrativi e norme generali di funzionamento.
- ✓ **Legge Regionale del 26 luglio 2002 n. 32**
Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro.
- ✓ **Delibera della Giunta Regionale del 4 agosto 2003 n. 787**
Approvazione del regolamento di esecuzione della L.R. del 26 luglio 2002, n. 32.
- ✓ **Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 47/R dell'8 agosto 2003**
Emanazione del regolamento di esecuzione della L.R. del 26 luglio 2002, n. 32.
- ✓ **Piano d'indirizzo generale integrato 2006/2010 (PIGI) approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione del 20 settembre 2006 n. 93**
Piano di indirizzo generale integrato 2006-2010, di cui all'articolo 31 della Legge Regionale del 26 luglio 2002 n. 32.
- ✓ **Delibera della Giunta Regionale 764 del 29 ottobre 2007**
Determinazione dei criteri per la concessione dei contributi ad iniziative per l'attuazione delle politiche per il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e per l'educazione non formale degli adulti.
- ✓ **Decreto n. 484 del 4 febbraio 2009**
Determinazione dei criteri per contributi a iniziative per educazione non formale degli adulti:
 - modalità di concessione di finanziamenti per l'attuazione di politiche di educazione non formale degli adulti – anno di bilancio 2009.
- ✓ **Delibera della Giunta Regionale del 31 agosto 2009 n. 759**
Sistema regionale di educazione degli adulti anno 2009-2010: approvazione degli indirizzi della Regione Toscana nel campo dell'educazione degli adulti.

In Toscana, dal 2002, la **Legge Regionale n. 32** riassume gli indirizzi di programmazione, precedentemente definiti in ambiti separati, nella logica dell'integrazione dei sistemi e dei settori di interventi.

Con la Legge Regionale 32/02 la Toscana promuove lo sviluppo dell'educazione dell'istruzione, dell'orientamento, della formazione professionale e dell'occupazione al fine di costruire un sistema regionale integrato che garantisca, in coerenza con le strategie dell'Unione Europea

per lo sviluppo delle risorse umane, la piena realizzazione della libertà individuale e dell'integrazione sociale, nonché il diritto all'apprendimento per tutta la vita quale fondamento necessario per il diritto allo studio e il diritto al lavoro.

La Legge prevede, pertanto, all'art. 2, che *l'insieme organico degli interventi delle politiche integrate dell'educazione, dell'istruzione, dell'orientamento e della formazione sia specificamente rivolto alla progressiva costruzione di un sistema integrato regionale per il diritto all'apprendimento.*

Il sistema integrato regionale per il diritto all'apprendimento, in Toscana, ha come obiettivo quello di assicurare ai propri cittadini maggiori opportunità per l'esercizio del diritto personale all'apprendimento lungo tutta la vita.

Per la realizzazione di tale obiettivo predispone quindi interventi diretti e indiretti.

Gli interventi diretti comprendono tutte quelle azioni di sostegno, anche a carattere finanziario, in risposta a bisogni riferibili alla domanda individuale, mentre gli interventi indiretti considerano tutte le azioni di consolidamento e sviluppo dei sistemi dell'educazione, dell'istruzione, della formazione professionale e dell'orientamento, finalizzate ad assicurare l'accessibilità e il miglioramento sia dell'offerta formativa che dei servizi ad essa connessi.

Al fine di stimolare il processo di educazione non formale degli adulti (art. 5 L. 32/02) sono stati previsti centri di servizi e centri di documentazione e risorse, dove chi desidera può trovare il materiale necessario per approfondire il proprio percorso. Altro strumento previsto, relativo all'area non formale, sono i circoli di studio che si caratterizzano per la loro forte flessibilità.

Il circolo di studio nasce su proposta dei cittadini e funziona per adesione volontaria; viene realizzato con tempistiche e tematiche confacenti alle esigenze degli iscritti.

La Regione può finanziare progetti pilota di ricerca, particolarmente innovativi e significativi nel settore dell'educazione non formale degli adulti, o sostenere la valorizzazione e diffusione di buone pratiche.

Il regolamento di esecuzione della Legge Regionale 32 **(Delibera della G.R. del 4 agosto 2003 n. 787 emanato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale l'8 agosto 2003 n. 47/R)** all'art. 5, comma 1, *prevede che il sistema integrato per il diritto all'apprendimento sia costituito dall'insieme dei soggetti pubblici che programmano e curano la realizzazione delle azioni e degli interventi regionali e locali volti alla promozione delle attività previste dalla legge e che al sistema integrato partecipino anche soggetti privati nelle forme e con le modalità previste dalla legge stessa.*

In base all'art 29 della Legge 32, comma 2, *le Province sono titolari delle funzioni di programmazione e coordinamento intermedio per le iniziative concernenti il diritto allo studio scolastico e per le azioni di sviluppo del sistema di educazione non formale degli adolescenti, dei giovani e degli adulti, nonché del sistema di istruzione con particolare riferimento alla formulazione dei piani provinciali di organizzazione della rete scolastica.*

Le funzioni e i compiti attribuiti dal presente articolo alle Province possono essere attribuiti dalle stesse ai circondari istituiti ai sensi della Legge Regionale del 19 luglio 1995 n. 77 – articolo 5 comma 5 (Sistema delle autonomie in Toscana: poteri amministrativi e norme generali di funzionamento) e della Legge Regionale del 29 maggio 1997 n. 38 (articolo 5, comma 5, legge 77. *Le Province, d'intesa con la Giunta Regionale e i Comuni interessati, possono delegare l'esercizio di funzioni amministrative regionali, per l'ambito territoriale interessato, a circondari istituiti nelle stesse Province, ai sensi dell'art. 16 della Legge dell'8 giugno 1990 n. 142 e amministrati, a norma dello Statuto provinciale, da organismi rappresentativi di secondo grado nominati dal Consiglio provinciale, qualora il circondario corrisponda ad aree intercomunali di adeguata estensione e caratterizzate da forte omogeneità sotto il profilo socio-economico).*

L'articolo 30 della Legge 32/2002 stabilisce che i *Comuni sono titolari delle funzioni in materia di servizi educativi per la prima infanzia, educazione non formale degli adolescenti, dei giovani e degli adulti, in materia di destinazione ed erogazione di contributi alle scuole non statali e di provvidenze del diritto allo studio scolastico, unitamente alla gestione dei relativi servizi scolastici.*

L'articolo 31, comma 3, della Legge 32 prevede il «Piano di indirizzo generale integrato»; la programmazione generale degli interventi integrati e intersettoriali viene espressa attraverso un Piano di indirizzo generale integrato a durata quinquennale, in raccordo temporale con il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), salvo diversi vincoli temporali di derivazione comunitaria, approvato dal Consiglio regionale. Eventuali aggiornamenti annuali del Piano sono approvati con deliberazione del Consiglio Regionale.

Il Piano di indirizzo generale integrato (Pigi) è il documento programmatico principale per le politiche di istruzione, educazione, formazione, lavoro nel triennio 2006-2010, attua la Legge Regionale 32 del luglio 2002.

Il Piano d'indirizzo generale integrato 2006/2010 (PIGI) è approvato dal **Consiglio Regionale con deliberazione del 20 settembre 2006 n. 93.**

Visto il Piano d'indirizzo generale integrato 2006/2010 (PIGI), la Giunta Regionale, con Delibera 764 del 29 ottobre 2007, determina i criteri per la concessione dei contributi a iniziative per l'attuazione delle politiche per il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e dell'educazione non formale degli adulti.

Col **Decreto n. 484 del 4 febbraio 2009** (Oggetto: Delibera di Giunta Regionale n. 764 del 29 ottobre 2007 «Piano di indirizzo generale integrato 2006/2010 – Politiche per il diritto all'apprendimento durante tutto l'arco della vita»), IL DIRIGENTE — dato atto che la Regione Toscana, nell'ambito dell'educazione degli adulti, prevede di attuare, per l'educazione non formale, le seguenti azioni — *promozione e finanziamento, con i fondi del FSE, di Circoli di studio su imprenditorialità e sicurezza sui luoghi di lavoro; sostegno a corsi, seminari e programmi culturali per incrementare l'alfabetizzazione, le competenze alfabetiche funzionali, le competenze matematiche funzionali, le capacità di analisi e soluzione di problemi (problem solving), l'alfabetizzazione digitale e linguistica, le competenze sociali e trasversali* – DECRETA:

1. di procedere alla concessione di contributi per l'attuazione delle politiche e degli indirizzi in materia di educazione non formale degli adulti descritti in narrativa, e per quanto disposto dal Piano d'indirizzo generale integrato 2006/2010 (PIGI) approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione del 20 settembre 2006 n. 93 e, in particolare, il punto 2.1 «Le politiche per il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita», e più specificamente l'Azione a.3 «Educazione non formale degli adulti» nella quale si individuano gli obiettivi e le azioni per assicurare a tutti i cittadini l'esercizio del diritto all'apprendimento permanente;

2. di determinare, in esecuzione di quanto disposto dalla Delibera di Giunta n. 764 del 29 ottobre 2007, modalità, termini e procedure per il finanziamento di iniziative per l'attuazione delle politiche per il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, come dettagliato dall'allegato A), parte integrante e sostanziale del presente atto, per l'anno 2009.

■ Regione Emilia Romagna

- ✓ **Legge Regionale dell'8 agosto 2001 n. 26**
Diritto allo studio e all'apprendimento per tutta la vita.
- ✓ **Legge Regionale del 30 giugno 2003 n. 12**
Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro.
- ✓ **Delibera del Consiglio Regionale del 16 maggio 2007 n. 117**
Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2007/2010.

La **Legge Regionale del 2001 n. 26** sancisce il «diritto allo studio e all'apprendimento per tutta la vita». In base all'art. 2, sono oggetto specifico della legge le azioni che favoriscono la realizzazione di una offerta di servizi e di interventi differenziati, volta ad ampliare i livelli di partecipazione delle persone ai sistemi dell'istruzione e della formazione, anche in riferimento all'educazione degli adulti (lettera b). In base all'articolo 7:

1. *La Regione esercita funzioni di programmazione, indirizzo, coordinamento e sperimentazione nelle materie di cui alla presente legge. A tal fine, il Consiglio regionale, su proposta della Giunta, sentita la Conferenza Regione – Autonomie locali, approva gli indirizzi triennali, determinando complessivamente le risorse regionali, che si sommano con quelle dello Stato e degli Enti locali, raccordandone le modalità di impiego, nonché l'eventuale modifica dei limiti di reddito di cui ai commi 2 e 3 dell'art. 4. La Regione e gli Enti locali, ciascuno per il proprio ambito di competenza, attuano le azioni necessarie per assicurare il monitoraggio e il controllo sulla finalizzazione delle risorse destinate alla realizzazione degli interventi di cui alla presente legge.*

A distanza di due anni dalla Legge n. 26, una successiva Legge Regionale contribuisce a garantire pari opportunità di accesso all'EdA, anche alla luce dei continui cambiamenti nella società contemporanea e della richiesta di corsi da seguire a distanza, da parte di un'utenza spesso già impegnata in attività lavorative (**Legge Regionale del 30 giugno 2003 n. 12**).

La Legge Regionale n. 12 prevede:

- ✓ art. 40 – Apprendimento per tutta la vita.
 1. *La Regione e gli enti locali promuovono l'apprendimento delle persone per tutta la vita, quale strumento fondamentale per favorirne l'adattabilità alle trasformazioni dei saperi nella società della conoscenza, nonché per evitare l'obsolescenza delle competenze e i rischi di emarginazione sociale.*
 2. *L'apprendimento per tutta la vita si realizza nei sistemi dell'istruzione e della formazione professionale, nel lavoro e nell'educazione non formale attraverso offerte flessibili e diffuse sul territorio, nonché con il ricorso alla formazione a distanza ed alle tecnologie innovative.*
- ✓ art. 41 – Educazione degli adulti.
 1. *L'educazione degli adulti comprende l'insieme delle opportunità formative, formali e non formali, rivolte alle persone, aventi per obiettivo l'acquisizione di competenze personali di base in diversi ambiti, di norma certificabili, e l'arricchimento del patrimonio culturale. Essa tende a favorire:*
 - *il rientro nel sistema formale dell'istruzione e della formazione professionale;*
 - *la diffusione e l'estensione delle conoscenze;*
 - *l'acquisizione di specifiche competenze connesse al lavoro o alla vita sociale;*
 - *il pieno sviluppo della personalità dei cittadini.*

2. *Le opportunità di educazione degli adulti sono offerte da enti locali, istituzioni scolastiche e universitarie, organismi di formazione professionale accreditati, università della terza età, associazioni e in genere dai soggetti che erogano attività di educazione non formale agli adulti, anche attraverso la realizzazione di accordi, al fine di corrispondere alla domanda delle persone rilevata sul territorio.*
- ✓ art. 42 – Programmazione e attuazione degli interventi.
1. *La programmazione dell’offerta di educazione degli adulti compete alle Province, nel rispetto degli indirizzi regionali di cui all’articolo 44 e secondo le modalità della programmazione territoriale di cui all’articolo 45.*
 2. *La programmazione è elaborata sulla base della rilevazione delle esigenze compiuta dagli Enti locali, in collaborazione con le parti sociali del territorio, con i soggetti operanti a livello locale nel campo dell’educazione non formale e con i Centri territoriali per l’educazione degli adulti.*

- ✓ art. 45 – Programmazione territoriale.

Le Province e i Comuni, avvalendosi delle analisi dei fabbisogni professionali e formativi svolte a livello nazionale e locale, in via prioritaria di quelle realizzate dagli enti bilaterali, individuano la domanda di formazione espressa dal territorio attraverso la concertazione con le parti sociali e la consultazione con l’associazionismo, con le famiglie e con gli altri soggetti interessati.

Le Province e i Comuni predispongono, nell’ambito delle proprie competenze, i piani per l’offerta formativa e educativa inerenti l’istruzione, comprensivi dei servizi di supporto per gli allievi disabili o in situazione di svantaggio, di azioni di sostegno a progettazioni innovative delle istituzioni scolastiche, anche in collegamento con il territorio, di iniziative di educazione degli adulti, di interventi di orientamento scolastico e professionale, di azioni per promuovere e sostenere la coerenza e la continuità tra i diversi ordini e gradi di scuola, nonché di interventi per la prevenzione dell’abbandono dei percorsi formativi.

Le Province istituiscono i Centri territoriali per l’educazione degli adulti, compatibilmente con le risorse e le strutture disponibili.

La situazione di emergenza determinata dalla presenza di immigrati adulti non adeguatamente competenti in italiano ha inoltre determinato il fiorire, negli ultimi tempi, di una serie di iniziative per favorire il loro apprendimento della lingua e della cultura italiana.

Con la **Delibera del Consiglio Regionale del 16 maggio 2007 n. 117** viene ribadito che l’esigenza di operare per l’inclusione di tutti i soggetti, con particolare attenzione ai cittadini stranieri che necessitano di sostegno specifico all’integrazione linguistica e culturale, rende necessario un più ampio e sistemico sviluppo dell’educazione e formazione degli adulti, attuando azioni di riorganizzazione della rete dei servizi e dell’offerta, in linea con quanto previsto anche dalla Legge finanziaria 2007 in materia di Centri provinciali per l’istruzione degli adulti (Legge 27 del dicembre 2006, n. 296, art. 1, c. 632. *L’investimento nelle azioni finalizzate all’innalzamento delle competenze di tutti i cittadini e i lavoratori risulta essere strategico per accompagnare le politiche regionali di sviluppo. Nella società della conoscenza, il possesso e il mantenimento di competenze di base e tecnico-professionali è condizione per: l’esercizio della cittadinanza attiva; l’inserimento e il reinserimento lavorativo qualificato dei giovani e degli adulti; lo sviluppo e la crescita professionale dei lavoratori per consentire la mobilità intra/interaziendale e settoriale; la permanenza nel mercato del lavoro che trovi nell’adattabilità dei lavoratori la condizione per l’invecchiamento attivo; il mantenimento e il miglioramento della competitività delle imprese e del sistema economico).*

Le politiche formative devono essere programmate a partire dalla sintesi della lettura dei bisogni espressi dai singoli lavoratori, dalle singole imprese, dai sistemi d’impresa, così da configurarsi come politiche di sviluppo economico sostenibile.

A tale fine è necessario strutturare un impianto caratterizzato dalla forte integrazione delle azioni — educazione degli adulti, formazione permanente e formazione continua — e dalla ricerca di sinergie tra le diverse fonti di finanziamento — fondi strutturali, fondi ministeriali, fondi regionali, fondi interprofessionali. Tale integrazione dovrà essere attuata attraverso adeguati strumenti di coordinamento finalizzati alla definizione di un’offerta articolata, senza sovrapposizioni, diversificata e in grado di rispondere in modo coerente ai bisogni di imprese e lavoratori.

■ Regione Piemonte

- ✓ **Legge Regionale del 13 aprile 1995 n. 63**
Disciplina delle attività di formazione e orientamento professionale.
- ✓ **Protocollo di intesa per istituire il Ce.P.E.A. (maggio 1999)**
Protocollo di intesa per istituire il Ce.P.E.A. – Centro Provinciale per l’Educazione degli Adulti.
Il Ce.P.E.A. ha compiti di coordinamento, ricerca, documentazione delle attività educative e formative rivolte alla popolazione adulta.
- ✓ **Legge Regionale del 28 dicembre 2007 n. 28**
Norme sull’istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa.

Prima ancora della Conferenza Unificata del 2000, la regione Piemonte, in base all’art. 1 della **Legge Regionale 63/95**, disciplina interventi di formazione e orientamento professionale quali strumenti di politica attiva del lavoro diretti a: *sviluppare le culture professionali necessarie per la qualificazione della realtà economica e produttiva regionale, rendere effettivo il diritto al lavoro, rimuovendo gli ostacoli e le cause di natura personale o sociale che impediscono la parità di opportunità nell’accesso al mercato del lavoro e la piena partecipazione alla vita economica e sociale, concorrere a realizzare la piena occupazione e a superare gli squilibri territoriali e sociali.*

Alle Province viene affidata una serie di responsabilità, tra cui quella di individuare i fabbisogni formativi locali e coordinare le azioni di orientamento scolastico e professionale.

In base all’articolo 9 della Legge n. 63, *le Province concorrono alla programmazione, attuazione e valutazione del sistema regionale di formazione e orientamento professionale. In particolare, le Province nei rispettivi territori:*

- *individuano i fabbisogni formativi, coordinando le rilevazioni a ciò finalizzate, anche avvalendosi dell’Osservatorio regionale del mercato del lavoro;*
- *formulano proposte e pareri obbligatori sui Programmi triennali e sulle direttive annuali di attuazione di cui agli articoli 17 e 18;*
- *approvano e trasmettono alla Regione i progetti territoriali e i piani provinciali di politica del lavoro di cui all’articolo 6.*

Le competenze delle Province vengono in parte modificate dalla **Legge Regionale del 28 dicembre 2007 n. 28** recante «Norme sull’istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa», che assegna nuove funzioni alle Province. In particolare l’art. 29 (Funzioni della Regione) stabilisce che: *la Regione esercita funzioni di programmazione e di indirizzo nelle materie della legge, anche coordinando le politiche di istruzione e formazione professionale e di educazione permanente con le proprie politiche sociali, sanitarie, ambientali, culturali, sportive, della montagna e giovanili, di cui ai rispettivi atti di programmazione.*

In base all’art. 30 (Funzioni delle Province) le Province esercitano le seguenti funzioni: *concorrono all’elaborazione del piano triennale di cui all’articolo 27 e favoriscono, nel pro-*

prio ambito territoriale, il coordinamento delle azioni di cui alla presente legge promuovendo l'esercizio di funzioni associate.

Nel maggio 1999 il Provveditorato agli studi di Torino, il Comune e la Provincia di Torino, la Regione Piemonte, l'IRRE (Istituto Regionale Ricerca Educativa) Piemonte e la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Torino siglano un Protocollo di intesa per istituire il Ce.P.E.A. – Centro Provinciale per l'Educazione degli Adulti. Il Ce.P.E.A. ha compiti di coordinamento, ricerca, documentazione delle attività educative e formative rivolte alla popolazione adulta; le attività sono affidate a un Comitato costituito da rappresentanti degli Enti e dei CTP aderenti all'intesa.

Con la **Legge n. 28 del dicembre 2008** la Regione Piemonte promuove gli interventi che sostengono il diritto all'istruzione e formazione, a partire dalla scuola dell'infanzia e fino al conseguimento di un titolo di studio superiore, anche in relazione alla tutela del principio della libertà di scelta educativa delle famiglie e degli studenti.

Tra i destinatari degli interventi della legge troviamo gli allievi del sistema dell'istruzione e formazione piemontese, in età scolare o in rientro formativo, frequentanti le istituzioni scolastiche autonome, fin dalla scuola dell'infanzia, e i corsi di formazione professionale organizzati da agenzie formative accreditate ai sensi della legislazione vigente e finalizzati all'assolvimento dell'obbligo formativo.

In base all'art. 17 gli interventi sono rivolti anche a facilitare l'inserimento degli allievi di nazionalità straniera nei percorsi del sistema educativo, ad agevolare l'accoglienza, l'alfabetizzazione e il perfezionamento della lingua italiana, promuovendo l'accesso ai servizi esistenti, anche con il ricorso a mediatori linguistici e culturali, e a sostenere l'educazione permanente e favorire la relazione tra l'istituzione scolastica e formativa e le famiglie, anche con il ricorso a mediatori linguistici e culturali.

La Regione garantisce ai cittadini di ogni età il diritto all'orientamento per la conoscenza delle opportunità finalizzate alla costruzione di percorsi individuali in ambito educativo, scolastico e formativo, tenendo conto delle capacità e delle aspirazioni individuali per il pieno sviluppo della persona umana e in relazione ai cambiamenti sociali.

La Regione esercita funzioni di programmazione e di indirizzo nelle materie della legge, anche coordinando le politiche di istruzione formazione professionale e di educazione permanente con le proprie politiche sociali, sanitarie, ambientali, culturali, sportive, della montagna e giovanili, di cui ai rispettivi atti di programmazione.

Analizzando la Regione Piemonte, con particolare attenzione alle iniziative rivolte al rientro in formazione degli adulti, va evidenziata la presenza dei **percorsi POLIS**, con le loro particolarità.

POLIS è una sigla che sta per «Percorsi di Orientamento Lavorativo e Istruzione Superiore». La loro sperimentazione, promossa da alcuni CTP della Regione Piemonte, ha come ambito di intervento la formazione e l'istruzione superiore degli adulti al fine di fare ottenere il diploma di scuola secondaria di secondo grado alle persone che ne sono sprovviste e che desiderino questo tipo di formazione.

I corsi POLIS sono aperti a tutti gli adulti che desiderino tornare a scuola. I percorsi hanno come caratteristica fondamentale la strutturazione modulare per permettere allo studente lo sviluppo di un percorso formativo che conduca al conseguimento di una qualifica professionale spendibile sul mercato del lavoro e a un diploma di scuola secondaria di secondo grado. Di conseguenza, tali percorsi debbono essere progettati e realizzati in forma strettamente integrata tra le agenzie formative, i CTP e le istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado. Infine i percorsi POLIS hanno come utenza privilegiata le persone adulte, dunque con competenze

pregresse sia formali sia non formali e informali. Diventa quindi fondamentale in questi percorsi un accordo tra agenzie formative, CTP e istituzioni scolastiche per il riconoscimento e la formalizzazione dei crediti in ingresso, per la certificazione delle competenze in uscita e per il riconoscimento di titoli di studio aventi valore legale, nel rispetto delle normative vigenti (si veda allegato «Supporto Normativo per le linee guida regionali POLIS»).

Come precisato dalla direttiva regionale «in linea di principio l'utenza da privilegiare è rappresentata dalle persone adulte (> 25 anni)». In questo ambito dovranno essere particolarmente valorizzati i progetti che prevedono il riconoscimento di competenze acquisite in situazioni formative formali diverse (percorsi di formazione professionale, esperienze scolastiche interrotte, ecc.) oppure acquisite attraverso l'esperienza lavorativa (formazione non formale).

Nei percorsi POLIS possono essere inseriti allievi con meno di 25 anni sulla base di motivati e formalizzati crediti in ingresso e/o di valutazioni di singole situazioni concordate tra i partner del progetto. Ogni percorso modulare si deve concludere con la trasparente descrizione del percorso svolto e delle competenze acquisite allo scopo di consentirne la leggibilità e il loro eventuale riconoscimento.

■ Le altre Regioni

Regione Abruzzo

- ✓ **Legge Regionale 1995 del 17 maggio 1995 n. 111**
Formazione professionale.
- ✓ **Delib. C.R. del 7 novembre 1995 n. 13/10**
Regolamento di attuazione della Legge Regionale sulla formazione professionale del 17 maggio 1995, n. 111.
- ✓ **Protocollo di Intesa tra la Regione Abruzzo e l'Ufficio Scolastico Regionale – Piano 2007-2008**
Protocollo di intesa e disciplinare attuativo tra la Regione Abruzzo e l'Ufficio Scolastico Regionale per l'attuazione del progetto speciale Multiasse.

Regione Basilicata

- ✓ **Legge Regionale n. 21 del 1979**
Norme per l'attuazione del diritto allo studio.
- ✓ **Legge sulla formazione professionale n. 33 del 2003**
Riordino del Sistema Formativo Integrato.

Regione Calabria

- ✓ **Legge Regionale dell'8 maggio 1985 n. 27**
Diritto allo studio.
- ✓ **Piano per il diritto allo studio anno 2008**
Interventi finalizzati a rendere effettivo il diritto allo studio.
- ✓ **Legge Regionale del 12 agosto 2002 n. 34**
Riordino delle funzioni amministrative regionali e locali.

Regione Friuli Venezia Giulia

- ✓ **Legge Regionale del 26 maggio 1980 n. 10**
Norme regionali in materia di diritto allo studio.

- ✓ **Legge Regionale del 4 marzo 2005 n. 5**
Norme per l'accoglienza e l'integrazione sociale delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati.
- ✓ **Legge Regionale del 18 maggio 2006 n. 8**
Interventi speciali per la diffusione della cultura informatica nel Friuli Venezia Giulia.
- ✓ **Intesa Regione autonoma Friuli Venezia Giulia – Province di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine**
Intesa in materia di centri servizi territoriali e educazione agli adulti.
- ✓ **Delibere della Giunta Regionale n. 273 del 5 febbraio 2009 e n. 236 dell'11 febbraio 2010**
Costituzione di 6 CPIA.

Regione Lazio

- ✓ **Giugno 2001**
Istituzione del Comitato regionale per l'educazione degli adulti, così come previsto dall'Accordo Stato – Regioni del 2 marzo 2000.
- ✓ **Deliberazione della Giunta Regionale del 31 ottobre 2007 n. 854**
Approvazione dei criteri per la individuazione degli ambiti territoriali dei Comitati locali di cui al Documento Conferenza Unificata Marzo 2000.
- ✓ **Deliberazione della Giunta Regionale del 31 ottobre 2007 n. 845**
Definizione delle linee di indirizzo per l'apprendimento permanente degli adulti su tutto il territorio regionale.
- ✓ **Legge Regionale del 14 luglio 2008 n. 10**
Disposizioni per la promozione e la tutela dell'esercizio dei diritti civili e sociali e la piena uguaglianza dei cittadini stranieri immigrati.

Regione Liguria

- ✓ **Legge Regionale dell'8 giugno 2006 n. 15**
Norme e interventi in materia di diritto all'istruzione e formazione.
- ✓ **Legge Regionale del 20 febbraio 2007, n. 7**
Norme per l'accoglienza e l'integrazione sociale delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati.
- ✓ **Deliberazione del 1° agosto 2008 n. 952**
Percorso formativo per la diffusione della lingua e cultura italiana destinato ai cittadini immigrati adulti regolarmente presenti in Liguria.
- ✓ **Legge Regionale dell'11 maggio 2009 n. 18**
Sistema educativo regionale di istruzione, formazione e orientamento.
- ✓ **Delibera del Consiglio Regionale n. 2/2010**
Piano triennale regionale dell'istruzione, della formazione e del lavoro 2010-2012.

Regione Lombardia

- ✓ **Legge Regionale del 27 luglio 2007 n. 062**
Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia.
- ✓ **Legge Regionale del 6 agosto 2007 n. 19**
Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia.

Regione Molise

- ✓ **Legge Regionale del 7 gennaio 2000 n. 1**
Riordino delle attività socio-assistenziali e istituzione di un sistema di protezione sociale e dei diritti sociali di cittadinanza.
- ✓ **Legge Regionale del 29 settembre 1999 n. 34**
Norme sulla ripartizione delle funzioni e dei compiti amministrativi tra la Regione e gli Enti locali, in attuazione dell'articolo 3 della Legge dell'8 giugno 1990 n. 142, della Legge del 15 marzo 1997 n. 59, e del Decreto Legislativo del 31 marzo 1998 n. 112.

Regione Puglia

- ✓ **Legge Regionale del 4 dicembre 2009 n. 31**
Norme regionali per l'esercizio del diritto all'istruzione e alla formazione.

Bolzano

- ✓ **Legge Provinciale del 7 novembre 1983 n. 41**
Per la disciplina dell'educazione permanente e del sistema di biblioteche pubbliche.

Regione Umbria

- ✓ **Legge Regionale n. 28 del 16 dicembre 2002**
Diritto allo studio Regione Umbria.
- ✓ **Legge del 15 aprile 2009 n. 7**
Sistema Formativo Integrato Regionale.

Regione Veneto

- ✓ **Legge Regionale del 2 aprile 1985 n. 31**
Norme e interventi per agevolare i compiti educativi delle famiglie e per rendere effettivo il diritto allo studio.

Regione Sardegna

- ✓ **Legge Regionale del 25 giugno 1984 n. 31**
Nuove norme sul diritto allo studio e sull'esercizio delle competenze delegate.

Regione Valle D'Aosta

- ✓ **Legge Regionale del 20 agosto 1993 n. 68**
Interventi regionali in materia di diritto allo studio.
- ✓ **Legge Regionale del 15 dicembre 2006 n. 30**
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione autonoma Valle D'Aosta (Legge finanziaria per gli anni 2007/2009). Modificazioni di leggi regionali.
- ✓ **Legge Regionale del 26 luglio 2000 n. 19**
Autonomia delle istituzioni scolastiche.
- ✓ **Legge Regionale del 18 aprile 2008 n. 14**
Sistema integrato di interventi e servizi a favore delle persone con disabilità.

Alcuni dati di riferimento¹

di Vincenzo D'Orazio e Cristina Cialesi

■ Classificazione delle fonti

Per la predisposizione della seguente sezione, in cui sono presentati alcuni dati relativi ai corsi serali e ai CTP (Centri Territoriali Permanenti), sono state utilizzate due fonti:

- fonte MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali): «Sedi, alunni, classi, dotazioni organiche del personale della scuola statale – Situazione di organico di diritto anno scolastico 2009/2010»;
- fonte ANSAS (Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica): «Rapporto di sintesi del monitoraggio nazionale dell'istruzione degli adulti – anno scolastico 2008/2009».

Nonostante i documenti facciano riferimento ad anni scolastici differenti, vengono riportati i dati più recenti relativi al numero dei CTP esistenti per regione e al numero di corsi serali attivati.

Tutte le altre informazioni sono estrapolate *dal rapporto di monitoraggio ANSAS*, anno scolastico 2008/2009; a tal proposito va evidenziato che, su richiesta dell'INVALSI (Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione), l'ANSAS ha gentilmente fornito, in data luglio 2010, i dati aggiornati relativi al rapporto di monitoraggio, anno scolastico 2008/2009.

Potrebbero esserci delle piccole variazioni rispetto ai dati definitivi che verranno pubblicati sul sito ANSAS, dovute a ulteriori controlli che l'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica provvederà ad effettuare.

Prima delle «schede regionali» vengono proposte alcune tabelle con altre informazioni di carattere generale.

■ Tabelle dati

TABELLA 3.1 – Riepilogo dei frequentanti i corsi IDA (istruzione degli adulti) ripartiti per tipo di corso – a.s. 2008/2009

<i>Tipo di corso</i>	<i>Frequentanti</i>
CPC	67.780
CILS	66.255
CBM	165.768
CS DIS/DQ	71.972

Legenda: CPC = corsi del primo ciclo di istruzione; CILS = corsi di integrazione linguistica e sociale degli stranieri; CBM = corsi brevi modulari; di alfabetizzazione funzionale (alfabetizzazione linguistica, informatica, altre tipologie); CS DIS/DQ = corsi serali per il conseguimento di un titolo di studio secondario di secondo grado: diploma e/o qualifica. **Fonte:** Rapporto di monitoraggio ANSAS, anno scolastico 2008/2009.

¹ In questo capitolo V. D'Orazio ha scritto il paragrafo *Classificazione delle fonti*. Le tabelle contenute nel paragrafo *Tabelle dati* sono state curate dalla 3.1 alla 3.14 da V. D'Orazio, dalla 3.15 alla 3.27 da C. Cialesi.

TABELLA 3.2 – Frequentanti i vari tipi di corsi IDA per fascia d'età – a.s. 2008/2009

<i>Classe d'età</i>	<i>Frequentanti</i>
da 16 a 19 anni	36.687
da 20 a 24 anni	53.803
da 25 a 29 anni	54.322
da 30 a 34 anni	50.167
da 35 a 39 anni	43.503
da 40 a 44 anni	37.890
da 45 a 49 anni	29.249
da 50 a 54 anni	21.676
da 55 a 59 anni	17.066
da 60 a 64 anni	14.480
65 anni e oltre	12.932
<i>Totale</i>	<i>371.775</i>

Fonte: Rapporto di monitoraggio ANSAS, anno scolastico 2008/2009.

TABELLA 3.3 – Stranieri frequentanti per tipo di corso – a.s. 2008/2009

<i>Tipo di corso</i>	<i>Frequentanti</i>
CPC	51.070
CBM	17.804
CILS	64.995
CS DIS/DQ	10.321
<i>Totale complessivo</i>	<i>144.190</i>

Legenda: CPC = corsi del primo ciclo di istruzione; CILS = corsi di integrazione linguistica e sociale degli stranieri; CBM = corsi brevi modulari; di alfabetizzazione funzionale (alfabetizzazione linguistica, informatica, altre tipologie); CS DIS/DQ = corsi serali per il conseguimento di un titolo di studio secondario di secondo grado: diploma e/o qualifica. *Fonte:* Rapporto di monitoraggio ANSAS, anno scolastico 2008/2009.

TABELLA 3.4 – Stranieri frequentanti divisi per fascia d'età – a.s. 2008/2009

<i>Classe d'età</i>	<i>Frequentanti</i>
da 16 a 19 anni	22.529
da 20 a 24 anni	26.059
da 25 a 29 anni	28.897
da 30 a 34 anni	24.092
da 35 a 39 anni	17.146
da 40 a 44 anni	11.254
da 45 a 49 anni	6.843
da 50 a 54 anni	3.916
da 55 a 59 anni	1.899
da 60 a 64 anni	960
65 anni e oltre	595
<i>Totale</i>	<i>144.190</i>

Fonte: Rapporto di monitoraggio ANSAS, anno scolastico 2008/2009.

TABELLA 3.5 – Titoli e attestazioni rilasciati – a.s. 2008/2009

<i>Titoli e attestazioni</i>	<i>Numero</i>
Primo ciclo di istruzione	18.579
Riconoscimento crediti	4.728
Diplomi di qualifica	6.083
Diplomi di istruzione superiore	15.235
CBM	121.407
CILS	38.680

Legenda: CBM = corsi brevi modulari; di alfabetizzazione funzionale; CILS = corsi di integrazione linguistica e sociale degli stranieri. *Fonte:* Rapporto di monitoraggio ANSAS, anno scolastico 2008/2009.

TABELLA 3.6 – Dettaglio degli attestati/certificati erogati per tipo di corso breve modulare – a.s. 2008/2009

<i>Tipo di corso</i>	<i>Frequentanti</i>
Linguistica	50.665
Informatica	44.329
Altro	26.413
<i>Totale</i>	<i>121.407</i>

Fonte: Rapporto di monitoraggio ANSAS, anno scolastico 2008/2009.

TABELLA 3.7 – Numero CTP per area geografica totale

<i>Area geografica</i>	<i>Numero</i>
Nord ovest	114
Nord est	99
Centro	92
Sud	152
Isole	81
<i>Totale nazionale</i>	<i>538</i>

Fonte: Sedi, alunni, classi, dotazioni organiche del personale della scuola statale, situazione di organico di diritto. Anno scolastico 2009/2010, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

TABELLA 3.8 – Stranieri frequentanti per Paese di provenienza – a.s. 2008/2009

<i>Descrizione</i>	<i>Stranieri</i>	<i>% Stranieri</i>
Marocco	24.333	16,88
Romania	11.203	7,77
Cina	9.004	6,24
Albania	5.516	3,83
Bangladesh	5.392	3,74
Ucraina	5.301	3,68
India	5.174	3,59
Perù	4.995	3,46
Brasile	4.508	3,13
Senegal	4.383	3,04
Tunisia	3.830	2,66
Pakistan	3.624	2,51
Nigeria	3.435	2,38
Moldavia	3.178	2,20
Polonia	2.958	2,05
Ghana	2.948	2,04
Altri Paesi	44.408	30,80
<i>Totale</i>	<i>144.190</i>	<i>100,00</i>

Fonte: Rapporto di monitoraggio ANSAS, anno scolastico 2008/2009.

TABELLA 3.9 – Stranieri frequentanti i corsi IDA per Paese di provenienza e macroarea geografica – a.s. 2008/2009

Paese	Nord		Centro		Sud	
	N	%	N	%	N	%
Marocco	19.644	18,91	2.213	8,49	2.476	17,41
Romania	7.135	6,87	2.705	10,37	1.363	9,58
Cina	6.598	6,35	1.905	7,31	501	3,52
Albania	3.757	3,62	1.245	4,77	514	3,61
Bangladesh	3.449	3,32	1.573	6,03	370	2,60
Ucraina	3.189	3,07	1.017	3,90	1.095	7,70
India	4.282	4,12	663	2,54	229	1,61
Perù	3.805	3,66	1.064	4,08	126	0,89
Brasile	3.370	3,24	820	3,14	318	2,24
Senegal	3.281	3,16	599	2,30	503	3,54
Tunisia	2.683	2,58	517	1,98	630	4,43
Pakistan	3.238	3,12	315	1,21	71	0,50
Nigeria	2.581	2,48	443	1,70	411	2,89
Moldavia	2.665	2,57	441	1,69	72	0,51
Polonia	1.492	1,44	914	3,51	552	3,88
Ghana	2.634	2,53	110	0,42	204	1,43
Altri Paesi	30.087	28,96	9.533	36,56	4.788	33,66
<i>Totale</i>	<i>103.890</i>	<i>100,00</i>	<i>26.077</i>	<i>100,00</i>	<i>14.223</i>	<i>100,00</i>

Fonte: Rapporto di monitoraggio ANSAS, anno scolastico 2008/2009.

TABELLA 3.10 – I dati della Regione Abruzzo

	<i>Totale</i>	<i>Elenco CTP per città</i>			<i>N</i>
	CTP totali per regione (fonte MIUR 2010)	13	Chieti		
	L'Aquila				4
	Pescara				3
	Teramo				3
Corsi serali (fonte MIUR 2010)	6				
Corsi a favore di cittadini stranieri per l'integrazione linguistica e sociale (fonte ANSAS 2008/2009)	79				
Corsi del primo ciclo di istruzione (fonte ANSAS 2008/2009)	<i>Totale</i>	<i>CA</i>	<i>CSI</i>	<i>% CSI</i>	
	19	2	17	89,47	
Corsi brevi modulari di alfabetizzazione funzionale (CBM) (fonte ANSAS 2008/2009)	346				
Sedi carcerarie (fonte ANSAS 2008/2009)	10				

Legenda: CA = corsi di alfabetizzazione culturale di scuola primaria con valutazione finale; CSI = corsi di scuola secondaria di I grado con esame di stato.

TABELLA 3.11 – I dati della Regione Basilicata

	<i>Totale</i>	<i>Elenco CTP per città</i>			<i>N</i>
	CTP totali per regione (fonte MIUR 2010)	7	Matera		
	Potenza				5
Corsi serali (fonte MIUR 2010)	15				
Corsi a favore di cittadini stranieri per l'integrazione linguistica e sociale (fonte ANSAS 2008/2009)	4				
Corsi del primo ciclo di istruzione (fonte ANSAS 2008/2009)	<i>Totale</i>	<i>CA</i>	<i>CSI</i>	<i>% CSI</i>	
	14	6	8	57,14	
Corsi brevi modulari di alfabetizzazione funzionale (CBM) (fonte ANSAS 2008/2009)	41				
Sedi carcerarie (fonte ANSAS 2008/2009)	4				

Legenda: CA = corsi di alfabetizzazione culturale di scuola primaria con valutazione finale; CSI = corsi di scuola secondaria di I grado con esame di stato.

TABELLA 3.12 – I dati della Regione Calabria

	Totale	Elenco CTP per città			N
	CTP totali per regione (fonte MIUR 2010)	28	Catanzaro		
Cosenza					11
Crotone					1
Reggio Calabria					9
Vibo Valenzia					2
Corsi serali (fonte MIUR 2010)	61				
Corsi a favore di cittadini stranieri per l'integrazione linguistica e sociale (fonte ANSAS 2008/2009)	37				
Corsi del primo ciclo di istruzione (fonte ANSAS 2008/2009)	Totale	CA	CSI	% CSI	
	81	28	53	65,43	
Corsi brevi modulari di alfabetizzazione funzionale (CBM) (fonte ANSAS 2008/2009)	276				
Sedi carcerarie (fonte ANSAS 2008/2009)	20				

Legenda: CA = corsi di alfabetizzazione culturale di scuola primaria con valutazione finale; CSI = corsi di scuola secondaria di I grado con esame di stato.

TABELLA 3.13 – I dati della Regione Friuli Venezia Giulia

	Totale	Elenco CTP per città			N
	CTP totali per regione (fonte MIUR 2010)	14	Gorizia		
Pordenone					4
Trieste					2
Udine					6
Corsi serali (fonte MIUR 2010)	21				
Corsi a favore di cittadini stranieri per l'integrazione linguistica e sociale (fonte ANSAS 2008/2009)	318				
Corsi del primo ciclo di istruzione (fonte ANSAS 2008/2009)	Totale	CA	CSI	% CSI	
	47	4	43	91,49	
Corsi brevi modulari di alfabetizzazione funzionale (CBM) (fonte ANSAS 2008/2009)	357				
Sedi carcerarie (fonte ANSAS 2008/2009)	6				

Legenda: CA = corsi di alfabetizzazione culturale di scuola primaria con valutazione finale; CSI = corsi di scuola secondaria di I grado con esame di stato.

TABELLA 3.14 – I dati della Regione Lazio

	<i>Totale</i>	<i>Elenco CTP per città</i>			<i>N</i>
	CTP totali per regione (fonte MIUR 2010)	37	Frosinone		
	Latina				4
	Rieti				1
	Roma				26
	Viterbo				1
Corsi serali (fonte MIUR 2010)	67				
Corsi a favore di cittadini stranieri per l'integrazione linguistica e sociale (fonte ANSAS 2008/2009)	322				
Corsi del primo ciclo di istruzione (fonte ANSAS 2008/2009)	<i>Totale</i>	<i>CA</i>	<i>CSI</i>	<i>% CSI</i>	
	144	59	85	59,03	
Corsi brevi modulari di alfabetizzazione funzionale (CBM) (fonte ANSAS 2008/2009)	1.183				
Sedi carcerarie (fonte ANSAS 2008/2009)	21				

Legenda: CA = corsi di alfabetizzazione culturale di scuola primaria con valutazione finale; CSI = corsi di scuola secondaria di I grado con esame di stato.

TABELLA 3.15 – I dati della Regione Liguria

	<i>Totale</i>	<i>Elenco CTP per città</i>			<i>N</i>
CTP totali per regione (fonte MIUR 2010)	17	Genova			7
		Imperia			3
		La Spezia			3
		Savona			4
Corsi serali (fonte MIUR 2010)	21				
Corsi a favore di cittadini stranieri per l'integrazione linguistica e sociale (fonte ANSAS 2008/2009)	76				
Corsi del primo ciclo di istruzione (fonte ANSAS 2008/2009)	<i>Totale</i>	<i>CA</i>	<i>CSI</i>	<i>% CSI</i>	
	79	41	38	48,10	
Corsi brevi modulari di alfabetizzazione funzionale (CBM) (fonte ANSAS 2008/2009)	324				
Sedi carcerarie (fonte ANSAS 2008/2009)	12				

Legenda: CA = corsi di alfabetizzazione culturale di scuola primaria con valutazione finale; CSI = corsi di scuola secondaria di I grado con esame di stato.

TABELLA 3.16 – I dati della Regione Lombardia

	<i>Totale</i>	<i>Elenco CTP per città</i>			<i>N</i>
	CTP totali per regione (fonte MIUR 2010)	66	Bergamo		
Brescia					8
Como					4
Cremona					3
Lecco					3
Lodi					3
Mantova					4
Milano					21
Pavia					4
Sondrio					2
Varese					7
Corsi serali (fonte MIUR 2010)	81				
Corsi a favore di cittadini stranieri per l'integrazione linguistica e sociale (fonte ANSAS 2008/2009)	1.019				
Corsi del primo ciclo di istruzione (fonte ANSAS 2008/2009)	<i>Totale</i>	<i>CA</i>	<i>CSI</i>	<i>% CSI</i>	
	725	487	238	32,83	
Corsi brevi modulari di alfabetizzazione funzionale (CBM) (fonte ANSAS 2008/2009)	1.796				
Sedi carcerarie (fonte ANSAS 2008/2009)	23				

Legenda: CA = corsi di alfabetizzazione culturale di scuola primaria con valutazione finale; CSI = corsi di scuola secondaria di I grado con esame di stato.

TABELLA 3.17 – I dati della Regione Marche

	<i>Totale</i>	<i>Elenco CTP per città</i>			<i>N</i>
	CTP totali per regione (fonte MIUR 2010)	13	Ancona		
	Ascoli Piceno				3
	Macerata				3
	Pesaro				3
Corsi serali (fonte MIUR 2010)	27				
Corsi a favore di cittadini stranieri per l'integrazione linguistica e sociale (fonte ANSAS 2008/2009)	183				
Corsi del primo ciclo di istruzione (fonte ANSAS 2008/2009)	<i>Totale</i>	<i>CA</i>	<i>CSI</i>	<i>% CSI</i>	
	41	20	21	51,22	
Corsi brevi modulari di alfabetizzazione funzionale (CBM) (fonte ANSAS 2008/2009)	358				
Sedi carcerarie (fonte ANSAS 2008/2009)	4				

Legenda: CA = corsi di alfabetizzazione culturale di scuola primaria con valutazione finale; CSI = corsi di scuola secondaria di I grado con esame di stato.

TABELLA 3.18 – I dati della Regione Molise

CTP totali per regione (fonte MIUR 2010)	<i>Totale</i>	<i>Elenco CTP per città</i>		<i>N</i>
	3	Campobasso		2
		Isernia		1
Corsi serali (fonte MIUR 2010)	4			
Corsi a favore di cittadini stranieri per l'integrazione linguistica e sociale (fonte ANSAS 2008/2009)	30			
Corsi del primo ciclo di istruzione (fonte ANSAS 2008/2009)	<i>Totale</i>	<i>CA</i>	<i>CSI</i>	<i>% CSI</i>
	3	1	2	66,67
Corsi brevi modulari di alfabetizzazione funzionale (CBM) (fonte ANSAS 2008/2009)	34			
Sedi carcerarie (fonte ANSAS 2008/2009)	4			

Legenda: CA = corsi di alfabetizzazione culturale di scuola primaria con valutazione finale; CSI = corsi di scuola secondaria di I grado con esame di stato.

TABELLA 3.19 – I dati della Regione Campania

	<i>Totale</i>	<i>Elenco CTP per città</i>			<i>N</i>
	CTP totali per regione (fonte MIUR 2010)	61	Avellino		
	Benevento				9
	Caserta				8
	Napoli				36
	Salerno				5
Corsi serali (fonte MIUR 2010)	57				
Corsi a favore di cittadini stranieri per l'integrazione linguistica e sociale (fonte ANSAS 2008/2009)	100				
Corsi del primo ciclo di istruzione (fonte ANSAS 2008/2009)	<i>Totale</i>	<i>CA</i>	<i>CSI</i>	<i>% CSI</i>	
	266	19	247	92,86	
Corsi brevi modulari di alfabetizzazione funzionale (CBM) (fonte ANSAS 2008/2009)	593				
Sedi carcerarie (fonte ANSAS 2008/2009)	30				

Legenda: CA = corsi di alfabetizzazione culturale di scuola primaria con valutazione finale; CSI = corsi di scuola secondaria di I grado con esame di stato.

TABELLA 3.20 – I dati della Regione Emilia Romagna

	<i>Totale</i>	<i>Elenco CTP per città</i>			<i>N</i>
	CTP totali per regione (fonte MIUR 2010)	39	Bologna		
Ferrara					4
Forlì-Cesena					2
Modena					7
Parma					4
Piacenza					4
Ravenna					2
Reggio Emilia					6
Rimini					2
Corsi serali (fonte MIUR 2010)	78				
Corsi a favore di cittadini stranieri per l'integrazione linguistica e sociale (fonte ANSAS 2008/2009)	514				
Corsi del primo ciclo di istruzione (fonte ANSAS 2008/2009)	<i>Totale</i>	<i>CA</i>	<i>CSI</i>	<i>% CSI</i>	
	358	230	128	35,75	
Corsi brevi modulari di alfabetizzazione funzionale (CBM) (fonte ANSAS 2008/2009)	662				
Sedi carcerarie (fonte ANSAS 2008/2009)	20				

Legenda: CA = corsi di alfabetizzazione culturale di scuola primaria con valutazione finale; CSI = corsi di scuola secondaria di I grado con esame di stato.

TABELLA 3.21 – I dati della Regione Piemonte

	<i>Totale</i>	<i>Elenco CTP per città</i>			<i>N</i>
	CTP totali per regione (fonte MIUR 2010)	31	Alessandria		
Asti					2
Biella					1
Cuneo					4
Novara					3
Torino					16
Verbano-Cusio-Ossola					1
Vercelli					1
Corsi serali (fonte MIUR 2010)	36				
Corsi a favore di cittadini stranieri per l'integrazione linguistica e sociale (fonte ANSAS 2008/2009)	161				
Corsi del primo ciclo di istruzione (fonte ANSAS 2008/2009)	<i>Totale</i>	<i>CA</i>	<i>CSI</i>	<i>% CSI</i>	
	495	275	220	44,44	
Corsi brevi modulari di alfabetizzazione funzionale (CBM) (fonte ANSAS 2008/2009)	738				
Sedi carcerarie (fonte ANSAS 2008/2009)	14				

Legenda: CA = corsi di alfabetizzazione culturale di scuola primaria con valutazione finale; CSI = corsi di scuola secondaria di I grado con esame di stato.

TABELLA 3.22 – I dati della Regione Toscana

	<i>Totale</i>	<i>Elenco CTP per città</i>			<i>N</i>
	CTP totali per regione (fonte MIUR 2010)	34	Arezzo		
Firenze					9
Grosseto					3
Livorno					4
Lucca					3
Massa					1
Pisa					4
Pistoia					2
Prato					1
Siena					2
Corsi serali (fonte MIUR 2010)	63				
Corsi a favore di cittadini stranieri per l'integrazione linguistica e sociale (fonte ANSAS 2008/2009)	197				
Corsi del primo ciclo di istruzione (fonte ANSAS 2008/2009)	<i>Totale</i>	<i>CA</i>	<i>CSI</i>	<i>% CSI</i>	
	125	77	48	38,40	
Corsi brevi modulari di alfabetizzazione funzionale (CBM) (fonte ANSAS 2008/2009)	678				
Sedi carcerarie (fonte ANSAS 2008/2009)	20				

Legenda: CA = corsi di alfabetizzazione culturale di scuola primaria con valutazione finale; CSI = corsi di scuola secondaria di I grado con esame di stato.

TABELLA 3.23 – I dati della Regione Puglia

	<i>Totale</i>	<i>Elenco CTP per città</i>			<i>N</i>
	CTP totali per regione (fonte MIUR 2010)	40	Bari		
	Brindisi				3
	Foggia				5
	Lecce				7
	Taranto				7
Corsi serali (fonte MIUR 2010)	137				
Corsi a favore di cittadini stranieri per l'integrazione linguistica e sociale (fonte ANSAS 2008/2009)	48				
Corsi del primo ciclo di istruzione (fonte ANSAS 2008/2009)	<i>Totale</i>	<i>CA</i>	<i>CSI</i>	<i>% CSI</i>	
	200	62	138	69,00	
Corsi brevi modulari di alfabetizzazione funzionale (CBM) (fonte ANSAS 2008/2009)	263				
Sedi carcerarie (fonte ANSAS 2008/2009)	14				

Legenda: CA = corsi di alfabetizzazione culturale di scuola primaria con valutazione finale; CSI = corsi di scuola secondaria di I grado con esame di stato.

TABELLA 3.24 – I dati della Regione Sardegna

	<i>Totale</i>	<i>Elenco CTP per città</i>			<i>N</i>
	CTP totali per regione (fonte MIUR 2010)	15	Cagliari		
	Nuoro				3
	Oristano				1
	Sassari				3
Corsi serali (fonte MIUR 2010)	47				
Corsi a favore di cittadini stranieri per l'integrazione linguistica e sociale (fonte ANSAS 2008/2009)	7				
Corsi del primo ciclo di istruzione (fonte ANSAS 2008/2009)	<i>Totale</i>	<i>CA</i>	<i>CSI</i>	<i>% CSI</i>	
	59	13	46	77,97	
Corsi brevi modulari di alfabetizzazione funzionale (CBM) (fonte ANSAS 2008/2009)	100				
Sedi carcerarie (fonte ANSAS 2008/2009)	8				

Legenda: CA = corsi di alfabetizzazione culturale di scuola primaria con valutazione finale; CSI = corsi di scuola secondaria di I grado con esame di stato.

TABELLA 3.25 – I dati della Regione Sicilia

	<i>Totale</i>	<i>Elenco CTP per città</i>			<i>N</i>
	CTP totali per regione (fonte MIUR 2010)	66	Agrigento		
Caltanissetta					4
Catania					14
Enna					4
Messina					9
Palermo					13
Ragusa					3
Siracusa					5
Trapani					6
Corsi serali (fonte MIUR 2010)	59				
Corsi a favore di cittadini stranieri per l'integrazione linguistica e sociale (fonte ANSAS 2008/2009)	219				
Corsi del primo ciclo di istruzione (fonte ANSAS 2008/2009)	<i>Totale</i>	<i>CA</i>	<i>CSI</i>	<i>% CSI</i>	
	396	75	321	81,06	
Corsi brevi modulari di alfabetizzazione funzionale (CBM) (fonte ANSAS 2008/2009)	680				
Sedi carcerarie (fonte ANSAS 2008/2009)	41				

Legenda: CA = corsi di alfabetizzazione culturale di scuola primaria con valutazione finale; CSI = corsi di scuola secondaria di I grado con esame di stato.

TABELLA 3.26 – I dati della Regione Umbria

CTP totali per regione (fonte MIUR 2010)	<i>Totale</i>	<i>Elenco CTP per città</i>		<i>N</i>
	8	Perugia		5
		Terni	3	
Corsi serali (fonte MIUR 2010)	9			
Corsi a favore di cittadini stranieri per l'integrazione linguistica e sociale (fonte ANSAS 2008/2009)	66			
Corsi del primo ciclo di istruzione (fonte ANSAS 2008/2009)	<i>Totale</i>	<i>CA</i>	<i>CSI</i>	<i>% CSI</i>
	16	2	14	87,50
Corsi brevi modulari di alfabetizzazione funzionale (CBM) (fonte ANSAS 2008/2009)	263			
Sedi carcerarie (fonte ANSAS 2008/2009)	6			

Legenda: CA = corsi di alfabetizzazione culturale di scuola primaria con valutazione finale; CSI = corsi di scuola secondaria di I grado con esame di stato.

TABELLA 3.27 – I dati della Regione Veneto

	<i>Totale</i>	<i>Elenco CTP per città</i>			<i>N</i>
	CTP totali per regione (fonte MIUR 2010)	46	Belluno		
Padova					9
Rovigo					3
Treviso					9
Venezia					6
Verona					10
Vicenza					6
Corsi serali (fonte MIUR 2010)	69				
Corsi a favore di cittadini stranieri per l'integrazione linguistica e sociale (fonte ANSAS 2008/2009)	628				
Corsi del primo ciclo di istruzione (fonte ANSAS 2008/2009)	<i>Totale</i>	<i>CA</i>	<i>CSI</i>	<i>% CSI</i>	
	463	350	113	24,41	
Corsi brevi modulari di alfabetizzazione funzionale (CBM) (fonte ANSAS 2008/2009)	1835				
Sedi carcerarie (fonte ANSAS 2008/2009)	9				

Legenda: CA = corsi di alfabetizzazione culturale di scuola primaria con valutazione finale; CSI = corsi di scuola secondaria di I grado con esame di stato.

Finito di stampare
nel mese di marzo 2011
da Esperia srl – Lavis (TN)
per conto delle Edizioni
Centro Studi Erickson S.p.A.
Trento